

Canova e l'Antico nelle collezioni inglesi

Studente: Laura Fuser

Relatore: Giuseppe Porzio

Antonio Canova (1757-1822) fu il massimo esponente del Neoclassicismo, la corrente artistica che si sviluppò in Italia e in Europa nella seconda metà del Settecento. Il Neoclassicismo aspirava all'universalità e al ritorno ad una verità senza tempo sull'esempio dell'arte classica, considerata massima espressione di bellezza estetica e perfezione morale.

Il presente studio esamina il rapporto di Canova con l'antico nel contesto delle sue relazioni con il mondo inglese. Canova fu infatti un grandissimo conoscitore della classicità. La cultura classica accompagnò la formazione dello scultore fin dalla prima giovinezza durante il suo apprendistato a Venezia, e continuò a Roma con l'assiduo studio sugli originali. Nella città eterna, Canova ebbe modo di frequentare il gruppo dei cosiddetti "Anglo-Romans", gli artisti inglesi lì residenti, e in particolar modo il pittore scozzese Gavin Hamilton, che divenne suo maestro e mentore.

In Gran Bretagna, il Neoclassicismo fu strettamente legato al desiderio di fondare una scuola artistica nazionale in grado di competere con quella italiana e francese. Tale processo culturale ebbe come modello l'Antico e si compì anche attraverso il collezionismo e il mecenatismo dei capolavori dello scultore italiano, considerato il rifondatore della classicità e l'erede di Fidia. In tale prospettiva, si comprende come le affermazioni di Canova sugli *Elgin Marbles*, nel corso del suo viaggio a Londra del 1815, furono determinanti per la definitiva emancipazione della Nazione britannica nel panorama artistico e culturale europeo.

La tesi si conclude con un approfondimento sulla versione delle *Tre Grazie* scolpita tra il 1815 e il 1817 per il duca di Bedford. L'opera, uno dei capolavori canoviani, manifesta, nell'incarnazione del bello ideale attraverso una forma perfetta e in sé compiuta, l'essenza più profonda del pensiero Neoclassico.